



**Area Organizzativa I "Affari Generali e Sviluppo Locale"**  
**Servizio Politiche Culturali**

**PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DELLA CIVILTÀ RUPESTRE**

**1. La civiltà rupestre. Cenni storici<sup>1</sup>.**

La civiltà rupestre che interessa dal VI al XIII secolo l'intera Italia meridionale è un fenomeno complesso che ha le sue origini in una scelta insediativa che garantiva sicurezza e protezione in tempi incerti. Il vuoto di potere determinato dal crollo delle istituzioni dell'impero in età tardoantica e le ricorrenti invasioni di popoli in armi che caratterizzano l'alto medioevo spinsero la popolazione a cercare rifugio in questa particolare forma insediativa, resa oltremodo facile dalle caratteristiche geologiche di un territorio che offriva un'ampia possibilità di abitare in grotta.

La scelta appare quindi condizionata da uno stato di necessità, ma questo non impedisce la nascita di una nuova, originale civiltà, che manifesta la sua creatività nella ricerca di soluzioni abitative e costruttive compatibile con l'impianto grottale situato sui pianori e sugli spalti di un affascinante paesaggio carsico solcato da lame e gravine.

La ricerca di soluzioni in grado di conciliare l'habitat rupestre con le tradizionali forme e tecniche di costruzione si evidenzia soprattutto nell'ambito del culto. Le chiese rupestri, infatti, sono esempi di grande dignità architettonica e figurativa, con interessanti cicli di affreschi di stile bizantineggiante che testimoniano la vitalità artistica delle comunità di cui sono l'espressione.

Le forme insediative dei villaggi rupestri si rivelano espressione di una cultura urbana dell'abitare in uno spazio in cui la vegetazione nascondeva gli accessi alle grotte, con un evidente effetto di mimetizzazione che facilitava la difesa. Insieme alla vicinanza di vie di comunicazione e di corsi d'acqua per l'approvvigionamento idrico, la necessità di difesa era infatti elemento determinante nella scelta dei luoghi in cui realizzare gli insediamenti.

La Regione Puglia vanta una vastissima diffusione di insediamenti e chiese rupestri che è stata oggetto di una prima mappatura a cura del Ministero per i Beni e Attività Culturali.

Questo prezioso lavoro ha portato ad identificare e catalogare centinaia di insediamenti in tutta la Regione, in particolare secondo questo studio: la provincia di Foggia conta 47 insediamenti (con particolare concentrazione presso i comuni di Manfredonia (Siponto) e Monte Sant'Angelo); la provincia di Bari offre ben 81 insediamenti (soprattutto all'interno dei comuni di Monopoli, Altamura, Gravina e Bari); la provincia di Brindisi dispone di 49 insediamenti (distribuiti soprattutto tra i comuni di Fasano e Ostuni); la provincia di Lecce include 78 insediamenti distribuiti in numerosi comuni ed infine la Provincia di Taranto annovera ben 166 insediamenti (molto significativa è la presenza nei comuni di Mottola, Massafra, Laterza, Grottaglie, Ginosa e Castellaneta).

---

<sup>1</sup> Fonte: Ministero per i beni e Attività culturali: <http://www.iccd.beniculturali.it/medioevopugliese/index.php?it/55/habitat-rupestre>



**Area Organizzativa I “Affari Generali e Sviluppo Locale”  
Servizio Politiche Culturali**

### **1.1 Cenni sulla civiltà rupestre nel territorio di Monopoli<sup>2</sup>**

Proprio come i Sassi di Matera, la vita nelle grotte sul litorale monopolitano fu ininterrotta dalla preistoria all'età moderna. Addirittura un antico forno detto “di Giacometto” resistette in grotta, in pieno centro murattiano, fino a metà '900.

Ma il fenomeno rupestre sul territorio monopolitano a differenza di Matera e altre zone del Sud Italia e del Mediterraneo (Cappadocia), in sintesi spaziale, dà origine a un'urbanizzazione "sparsa" nei casali (centri abitati) lungo l'entroterra della costa a sud della città.

Non case costruite, cioè *sub divo* (sotto il cielo), ma scavate *intra petram*, nel banco tufaceo di sedimentazione marina che caratterizza la fascia costiera nota come “la Marina” che divide il litorale delle colline murgiane.

La stessa Monopoli ebbe la sua origine da un insediamento rupestre sorto in un porto-canale fatto insabbiare per esigenze difensive dal normanno Ugo Toute Bone nel 1054 (e non 1049 come riportato da una certa storiografia). Per lungo tempo venne infatti chiamata “la città delle tane”. E c'è chi azzarda che la città (il «polis» dei greci) fosse detta “unica” («monos») proprio per questo appellativo e non solo perché era l'unico porto di approdo fra Bari e Brindisi.

Il *modus* abitativo in grotta in età storica ebbe una lunga gestazione evolutiva fin dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente. Quando cioè in zona crebbe una maggiore esigenza di sicurezza e la presenza bizantina divenne stabile dopo la guerra Greco-Gotica (535-553) che segnò di fatto anche il lento declino della vicina Egnazia e guarda caso l'aumento di una forte urbanizzazione in siti rupestri nei dintorni.

Il fattore geologico (roccia calcarenitica) facilitò questo fenomeno. La friabilità del substrato tufaceo rese possibile il facile ampliamento di grotte preesistenti o lo scavo *ex novo* nei fianchi delle lame, sprofondamenti del terreno che sono il letto di antichi fiumi a regime torrentizio, incisi presumibilmente durante l'ultima epoca glaciale, iniziata circa 100.000 anni fa e terminata 10.000 anni fa, quando le precipitazioni erano più abbondanti. Le lame diventavano così un alleato di chi voleva mimetizzare la propria casa nel terreno. Sfociano a mare in calette sabbiose che oggi sono la gioia dei turisti ma che un tempo, erano porti di facile approdo per le imbarcazioni a vela.

Fu il fattore geologico ambientale e la necessità di socializzare per meglio difendersi dai fattori esterni che portò gruppi d'individui a spostarsi nell'immediato entroterra per urbanizzare ampie zone lontane dal mare da cui spesso proveniva il pericolo di assalti pirateschi ma anche lo sbarco di pellegrini e gente in cerca di nuove terre.

La stessa via romana Traiana con la caduta dell'Impero romano diventò insicura nel tratto costiero e spostò il suo percorso nell'entroterra fino a lambire e a mettere in comunicazione proprio i casali ipogei.

Ed è in questo contesto storico, geologico, sociale e religioso, che i casali si dotano di chiese oggi definite “rupestri” (è errato chiamarle cripte in quanto non sono mai nate come pertinenze di altri edifici di culto)

---

<sup>2</sup> A cura di E. Cazzorla



**Area Organizzativa I “Affari Generali e Sviluppo Locale”  
Servizio Politiche Culturali**

dove è chiara l’influenza del rito bizantino che fu netta in quest’area prima del Grande Scisma del 1054 (tra la chiesa di Occidente e quella di Oriente).

Rupestri, in questi casali, furono anche i luoghi di produzione, frantoi, stalle, magazzini legati ai lavori agricoli stagionali e anche i luoghi di sepoltura, i cimiteri.

In molti fanno risalire i primi insediamenti rupestri organizzati all’arrivo da Oriente, su queste coste, durante la dominazione bizantina, dei monaci osservanti la regola di san Basilio (330-379 d.C.) per cui il lavoro manuale rafforza il corpo, la preghiera rinfranca lo spirito come lo studio delle Sacre Scritture che illumina la mente. Il loro modo di abitare in grotta fu mutuato dai contadini della zona che lo perpetrarono per secoli fino all’avvento delle Masserie fortificate, dal XVI secolo in poi, quando cioè l’entroterra diventò più sicuro in periodo spagnolo, grazie alla realizzazione sulla costa di un sistema di torri di difesa chiamato “Vallo Adriatico”.

Le chiese rupestri di Monopoli esprimono un profondo legame con la storia e con la cultura artistica che fiorì in questo territorio durante il Medioevo.

Alcune sono rari tentativi di riprodurre nella roccia le fattezze delle chiese *sub divo* e furono in età medievale centri di aggregazione per le comunità contadine sparse nelle campagne.

Altre sono la testimonianza della vivacità del culto bizantino in quanto biabsidate e ricoperte di affreschi alla maniera bizantina oltre a fornire preziose testimonianze della cultura figurativa del territorio nel periodo compreso tra l’XI e il XV secolo d.C.

Le chiese rupestri furono punto d’incontro tra Oriente e Occidente, tra la liturgia cattolica e il culto greco-ortodosso che si sovrapposero e si fusero in un’unica mentalità ed espressione religiosa. Ancora oggi, le iconostasi, le deesis, gli altari, i capitelli e gli affreschi ricordano a tutti la presenza del clero bizantino, ma anche di eremiti e anacoreti, e anche di piccole comunità benedettine.

## **2. Alcuni esempi di insediamenti rupestri nel territorio della Città di Monopoli.**

Il territorio della Città di Monopoli offre numerosissimi esempi di insediamenti testimonianza della esistenza in questa zona di una civiltà rupestre estesa, ad onore del vero, anche all’interno dei territori dei Comuni limitrofi.

Di seguito si propongono alcuni esempi:

### **2.1 Nel centro storico e nel borgo muratiano**

Iniziando dal centro abitato della città di Monopoli si incontra nel borgo muratiano la chiesa rupestre **di San Giorgio (ex Villa de Martino)**.

---

<sup>3</sup> Ricerca e descrizione a cura di E.Cazzorla.



## Area Organizzativa I “Affari Generali e Sviluppo Locale” Servizio Politiche Culturali

Presente all'interno della **Villa De Martino – Giannulo**, la chiesa, come altre presenti nel territorio monopolitano, è bi absidata (a due absidi). Non si conosce la denominazione originaria e fa supporre una frequentazione da parte di un numero consistente di fedeli.

In prossimità delle *due absidi* si trova un massiccio pilastro quadrangolare da cui parte un arco, forse un incompleto tentativo di divisione in navate dell'aula.

La chiesa, quasi sicuramente, doveva essere completamente affrescata all'interno in quanto si intravedono tracce di colore e “stralci” di figure od immagini. In particolare, è possibile notare una Trinità (abside destra del XV sec.) una S. Margherita (abside sinistra, XIII – XIV sec.) una quasi del tutto illeggibile S. Caterina (*parete sinistra, XIII – XIV sec*) ed un S. Giorgio (parete destra XV sec.), mentre il centro storico offre la presenza di diverse chiese rupestri<sup>4</sup>.

**Santa Maria degli Amalfitani** È costituita da un'ampia grotta e trae il nome dalla chiesa romanica costruita sopra verso la metà dell'XI secolo. Sicuramente si tratta di una delle chiese rupestri più antiche di Monopoli, in quanto preesistente alla chiesa in muratura edificata, secondo la tradizione, da *marinai Amalfitani* sfuggiti ad un naufragio grazie all'intervento della Madonna.

Strutturalmente si presenta a navata unica con un doppio abside. Del corredo parietale originario resta soltanto un frammento di icona di *San Nicola* con storie della sua vita, mentre gli altri affreschi visibili sono del settecento. La cripta è preceduta da un sepolcreto di epoca non definita. Per l'assenza di divisione tra *naos* e *bema* si riconduce la cripta ad un ambiente religioso cristiano occidentale<sup>5</sup>.

**San Leonardo.** Dal convento annesso alla chiesa si accede alla cripta rupestre, oggi riferita a San Leonardo ma citata dagli studiosi con intitolazioni diverse Sant'Angelo o San Benedetto de Grecis, San Cipriano. Secondo il Nardelli, che la dice dedicata al culto di San Michele, vi avrebbe predicato l'apostolo Pietro, sbarcato in Puglia durante il suo viaggio alla volta di Roma. A navata unica e di forma irregolare è conclusa da una sola abside ove è collocato un altare in pietra. Nella conca absidale è raffigurata una *Deesis*, Cristo in trono tra Maria e Giovanni, affiancata da una coppia di santi, mentre subito a destra vi è la figura di un arcangelo. Il Cristo Pantocratore, assiso su di un trono, benedice alla greca e regge nella mano sinistra un libro aperto. La presenza di tombe ad arcosolio fa supporre che si trattasse di una cappella funeraria. Le pitture e le iscrizioni latine consentono di collocarla al XIII secolo.<sup>6</sup>

---

<sup>4</sup>**Notizie tratte da:** Spinosa Giorgio, a cura del C.R.S.E.C., “Per Chiese Rupestri” Insetto a Portanuova n 38, giugno 1994; Dell'Aquila Franco “Puglia e Matera Insediamenti Rupestri”, Puglia in Tasca 18; Adda Editore, 2010.

<sup>5</sup><http://www.comune.monopoli.ba.it/ViverelaCittagrave/Learee/ArteeCultura/Cripteechiese/Cripteechieserupestri/SantaMariaAmalfitana/tabid/685/language/it-IT/Default.aspx>

<sup>6</sup> Testo a cura di Miranda Carrieri,

<http://www.comune.monopoli.ba.it/ViverelaCittagrave/Learee/ArteeCultura/Cripteechiese/Cripteechieserupestri/SanLeonardo/tabid/681/language/it-IT/Default.aspx>



**Area Organizzativa I “Affari Generali e Sviluppo Locale”  
Servizio Politiche Culturali**

La **Chiesa rupestre S. Matteo dell'Arena (o della Rena)** è situata nel fossato della muraglia; chiamata così perché bagnata dal mare. Secondo Finamore Pepe, fu un tempio dedicato a Nettuno. In età moderna, divenne deposito al servizio della saponiera che l'affiancava. Lavori di pulizia hanno permesso lo studio dell'interno, anche se non sono stati individuati i tre varchi d'ingresso dal lato mare. La pianta è un quadrilatero irregolare. L'interno ha due navate, di cui la più larga è in corrispondenza dell'abside. Due gradini sollevano il *bema* rispetto alle navate. L'altare, posto nell'abside, era costituito da un parallelepipedo litico.

Dell'esteso ciclo pittorico sono ancora presenti affreschi, leggibili anche se abrasati<sup>7</sup>.

La chiesa della **Madonna del Soccorso** è una chiesa rupestre, situata proprio sotto la caserma dei Carabinieri, un tempo convento domenicano è collocata a oltre 6 metri sotto terra. Un tempo il suo ingresso era sul lato sinistro dell'attuale scala di accesso e sulla destra una finestra tuttora visibile, si affacciava sull'antico porto-canale cittadino. La conferma della vicinanza al mare, dal nome stesso della chiesa, Madonna del Soccorso, riferimento di salvezza per i marinai.

Sull'ingresso, una scultura in pietra attribuita a Stefano da Putignano, raffigurante il Bambino con corona e, ai piedi, due offerenti, probabile elemento di recupero dell'antica chiesa di Santa Maria La Nova alle fontanelle distrutta nel XVI secolo. Al suo interno gli ambienti sono ben conservati e mostrano la perizia dello scavo. Tra i dipinti parietali si riconosce l'immagine di *San Paolo*, e una *Madonna con Bambino con vele crociate sullo sfondo*.

## **2.2 ZONA PERIURBANA**

La zona periurbana conta la presenza dell'insediamento di Lama Marzone e di due importanti chiese rupestri: la Madonna della Stella e lo Spirito Santo

In particolare, nella periferia di Monopoli lungo la strada che porta ad Alberobello, in una proprietà privata e in un contesto rurale ricco di coltivazioni, sorge la chiesa rupestre di **Santa Maria della Stella**, una chiesa scavata nella roccia a unico vano rettangolare, divisa a metà da un pilastro e provvista di un'abside. La chiesa nel tempo ha subito rimaneggiamenti, pertanto sono presenti altari, oltre a quello centrale, non coevi ma più recenti rispetto al periodo di frequentazione medievale della chiesa. Del medioevo non si conservano affreschi, mentre un affresco con l'immagine di una Madonna con bambino protetta in una teca con vetro si trova sull'altare centrale. Lo stile dell'affresco, infatti, fa sicuramente dedurre che si tratti di una composizione tarda rispetto ad altre pitture rupestri medievali sparse sul territorio. Si accede in

---

<sup>7</sup>*Su chiesa di San Matteo all'Arena, Fonte: Centri Antichi in provincia di Bari, CRSEC, Levante Editori-Bari*  
([http://www.comune.monopoli.ba.it/ViverelaCittagrave/Learee/ArteeCultura/Criptechiese/Criptechieserupestri/SanMatteodella\\_rena/tabid/682/language/it-IT/Default.aspx](http://www.comune.monopoli.ba.it/ViverelaCittagrave/Learee/ArteeCultura/Criptechiese/Criptechieserupestri/SanMatteodella_rena/tabid/682/language/it-IT/Default.aspx))



**Area Organizzativa I “Affari Generali e Sviluppo Locale”  
Servizio Politiche Culturali**

chiesa dal fianco sinistro dove c'è un piccolo portale sormontato da una lunetta; uno spazio antistante all'entrata accoglie i fedeli durante le feste mariane, periodo in cui il tempio è molto frequentato. A distanza, prima di giungere, è visibile il bel campanile a vela che termina con una raffinata croce litica<sup>8</sup>

La cripta dello **Spirito Santo**, di proprietà comunale è una vera e propria chiesa ipogeica, ed è situata a Sud-Ovest della città, nei pressi del Cimitero. All'interno è divisa in tre navate, scandite da colonne e archi a tutto sesto e chiuse da altrettante absidi sui pilastri, dotati ciascuno di un capitello differente, a motivi vegetali ed umani, articolano un pseudo soffitto a crociera e conferiscono alla cripta un aspetto "a Basilica". Purtroppo, anche a causa della scomparsa delle decorazioni parietali, oggi è difficile individuare la sua origine (forse risalente al secolo XII o XIII) e la sua funzione. Tuttora, una settimana dopo Pasqua, ogni giovedì, per 7 settimane, un gruppo di fedeli percorre a piedi il tratto che va dal Cimitero alla cripta, recitando rosari e preghiere in segno di voto<sup>9</sup>.

### **2.3 NELL'AGRO**

Nell'agro della città di Monopoli gli esempi sono numerosi e di grande interesse. Di seguito si segnalano alcuni tra i più significativi.

#### **SAN GIORGIO**

L'unica chiesa rupestre a ridosso del mare e l'unica ad avere un rosone scavato nella roccia alla sinistra dell'ingresso. L'occhio di Dio che guida i fedeli verso il suo tempio. La chiesa sorge lungo uno dei tratti costieri della via Traiana, in località Porto Giardino nei pressi del Capitolo. Il suo nome è ignoto. L'attuale nome è legato alla vicina Torre di difesa oggi diruta.

#### **Chiesa rupestre della MASSERIA "IACOVELLA"**

Percorrendo la strada che porta ad Alberobello, dopo qualche chilometro, sulla sinistra, con indicazione Cristo delle Zolle, ritroviamo, nei pressi della "Lama degli Ulivi" (famiglia Capitano), la Masseria Iacovella. A navata unica ed in parte incassata nella parete di una lama, la chiesa rupestre presenta alcuni frammenti di affresco in cui si possono leggere malamente le figure dei santi Stefano e Vito, Deesis con il Cristo Pantocratore, Trinito con Vergine in trono tra i santi Leone Magno e Leonardo. L'avancorpo in muratura risale al XVII secolo.

#### **Chiesa rupestre di SAN CECILIA**

A qualche centinaio di metri dalla Iacovella, scavata sul fianco dell'omonima lama (oggi nota come "Lama degli Ulivi") e parte di un piccolo insediamento nella roccia, vi è la chiesa rupestre di SAN Cecilia. Nella sua

---

<sup>8</sup><http://www.comune.monopoli.ba.it/ViverelaCittagrave/Learee/Beniculturali/Cripteechiese/Cripteechieserupestri/SantaMariadellaStella/tabid/1898/language/it-IT/Default.aspx>

<sup>9</sup> Fonte: Francesco Pepe, Monopoli città unica Guida Turistica e Culturale, Zaccaria Edizioni, Monopoli 1996



**Area Organizzativa I “Affari Generali e Sviluppo Locale”  
Servizio Politiche Culturali**

navata unica, conclusa da un piccolo catino absidale e sul soffitto tracce dell'iconostasi litoide, si dispone sulle pareti uno tra i più interessanti corredi pittorici ad affresco del territorio monopolitano.

Vengono raffigurate scene del Martirio di san Lorenzo, storie di Maria con l'Annunciazione e Visitazione, Santi anonimi e diacono con incensiere, Deesis con il Cristo Pantocratore seduto tra le Vergine e san Giovanni Battista, san Bartolomeo, sant'Anania, Martirio di santo Stefano e scena della Natività con l'arrivo dei Magi.

Non tutto il ciclo parietale è perfettamente leggibile, specie quello sul lato destro. Di particolare sensibilità artistica e psicologica è l'episodio della Visitazione nel momento del bacio tra la Madonna e santa Elisabetta. La scena viene presentata da due anelle che delicatamente sollevano e aprono, due tende entro le quali si svolge l'incontro.

La chiesetta rupestre è menzionata nella Bolla del papa Alessandro III, del 1180 e in un documento del 1151.

**Chiesa rupestre di SAN GIOVANNI DI STAVETA**

Per arrivare alla chiesa rupestre di SAN Giovanni di Staveta è necessario scendere lungo la strada che porta al Capitolo, costeggiare la statale 16 con direzione Monopoli, e imboccare, alle spalle del supermercato Manghisi, la complanare con indicazione Staveta.

Originariamente doveva essere a navata unica monoabsidata, oggi, alla chiesa rupestre di san Giovanni di Staveta vi si accede mediante una piccola scaletta che si affaccia su una grande lama con frantoi rupestri e stalle. All'interno si riconoscono le strutture di un altare settecentesco e del catino circolare dell'abside. In una nicchia laterale si può ammirare, perfettamente conservato, grazie alla cura della proprietaria famiglia Intino, l'affresco raffigurante la Madonna con Bambino e san Giovanni Battista.

**Chiesa rupestre di LAMALUNGA**

Proseguendo per la Statale 16, con direzione Brindisi, imboccando l'uscita della complanare di Lamalunga, si giunge all'omonima chiesa rupestre. Si trova scavata nello sperone tufaceo, quasi nascosta, sulla parete sinistra della lama, che è stata in gran parte demolita e adattata a uliveto. Si tratta di una piccola cappella che probabilmente doveva servire liturgicamente un cenobio monastico alloggiato negli adiacenti ambienti ipogei.

La chiesa, che urgentemente necessita di restauro, è strutturata a navata unica, suddivisa in naos e bema da una iconostasi ricavata nel tufo. All'interno, seppur molto sbiaditi e consumati dal tempo, sono ancora leggibili gli affreschi con frammenti raffiguranti probabilmente san Nicola, san Filippo, san Lorenzo o san Stefano e san Vito, ed inoltre, proprio di fronte all'ingresso, una scena di Annunciazione e una Madonna in trono.



**Area Organizzativa I “Affari Generali e Sviluppo Locale”  
Servizio Politiche Culturali**

Particolarmente interessante è la Deesis, raffigurante la Vergine e SAN Giovanni Battista in atto di preghiera e di intercessione verso il Cristo Pantocratore, alloggiato nell'arcosolio absidale con ai lati due diaconi con incensiere e in mano il Vangelo con l'iscrizione: "Ego sum Lux Mundi..." .

**Chiesa rupestre di SAN ANDREA e SAN PROCOPIO**

Per giungere all'insediamento rupestre dei Santi Andrea e Procopio, è necessario percorrere la complanare, sul lato verso mare, che da Lamalunga conduce al Capitolo. Una strada sterrata conduce a una casa 800esca di colore rosso a tutt'oggi nota come Masseria Rosati.

La chiesa rupestre è fra le più interessanti del territorio sia per l'impianto architettonico interno che per la facciata con tre ingressi distinti.

Sull'epigrafe della facciata, incisa dal presbitero Radelberto, si legge che il tempio ipogeo venne scavato da Giovanni, maestro costruttore e diacono, aiutato dal figlio, il presbitero Giacinto. La chiesa venne fatta scavare per volontà di alcuni nobili proprietari della zona, Giovanni, l'abate Alfano, Pietro e Paolo. Il permesso fu concesso da Pietro, vescovo di Monopoli tra 1065 e il 1093; la chiesa venne consacrata il 2 novembre e venne dedicata a sant'Andrea apostolo e a san Procopio martire.

Fin dal suo nome tramandato intatto ai giorni nostri traspare una volontà di unire l'Occidente (Andrea) all'Oriente (Procopio da Cesarea primo martire di Palestina).

La chiesa è a doppia navata, biabsidata con una imponente iconostasi litoide e doppio transetto, che divide il naos dai claustra e dal bema. Gli affreschi sono leggibili e di buona fattura. Iniziando da destra troviamo, sopra l'ingresso di un ambiente secondario, il san Giorgio a cavallo; nell'area del claustra troviamo raffigurati san Eligio, protettore dei maniscalchi, e i santi Cosma e Damiano, mentre preparano le medicine.

Sulle pareti del bema, ai lati dell'altare in pietra, si leggono scene di Annunciazione, Deesis e Trinità, Crocifissione, san Leonardo, Madonna in trono tra santi, e infine i santi Pietro e Paolo, con chiavi e spada. Sicuramente, doveva trattarsi di un importante centro monastico o addirittura di un santuario, in funzione dell'importante casale circostante.

**Chiesa rupestre di CRISTO CAMPANARELLO**

Qualche chilometro dopo le colonne del Castello di santo Stefano, sulla strada per il Capitolo, sulla destra è possibile ammirare una bianchissima masseria fortificata elevata sopra l'omonima lama entro cui è stato scavato un piccolo eremo rupestre. È questa la Masseria Zaccaria, una sorta di chiesa-fortificata monastica che si affaccia su una grande lama.





**Area Organizzativa I “Affari Generali e Sviluppo Locale”  
Servizio Politiche Culturali**

La chiesa rupestre di Cristo Campanarello in questo caso è diventata la cripta dell’antica chiesa 700esca soprastante. Vi si accede mediante scalini laterali che intersecano la navata centrale, spartita da due pilastri e terminante in due piccole absidi.

Purtroppo sono pochi e frammentari gli affreschi superstiti e raffigurano una scena di Crocifissione con ai lati la Madonna e il discepolo Giovanni, una Odegitria e un san Michele Arcangelo, con in mano il sigillum crocesegnato e la lancia in atto di trafiggere il drago.

**3. La civiltà rupestre nella strategia di valorizzazione culturale e turistica dell’Amministrazione del Comune di Monopoli.**

Con la Delibera di Giunta n. 143 del 5.8.2015 l’Amministrazione comunale, su stimolo del Consigliere Delegato alle Politiche Culturali, ha voluto, con decisa convinzione, puntare sulla valorizzazione della civiltà rupestre. L’importanza che questo fenomeno storico, sociale e culturale ha rivestito per il territorio, ha imposto il dovere di avviare la strutturazione di un progetto di valorizzazione di ampio spettro che mira ad alzare la soglia di attenzione sul tema della civiltà rupestre allo scopo di ergerla a costante argomento di studi e di approfondimenti, ma anche, e soprattutto, al fine di portare i temi e i luoghi della civiltà rupestre tra le nuove opportunità di visita e conoscenza da offrire ai visitatori della città.

Sotto quest’ultimo punto di vista, infatti, lo studio dei numeri e delle statistiche legati alle presenze nella Regione Puglia e nel territorio di Monopoli, in particolare, ha condotto ad importanti constatazioni.

La maggior parte dei visitatori sceglie di visitare la Puglia perché attratta dal suo mare e dalle sue coste.

La città di Monopoli, città costiera e baricentrica all’interno del territorio regionale, per la sua naturale collocazione geografica e la sua storica attitudine al mondo del mare e della balneazione, si propone come una delle mete più interessanti e ambite. I dati, in termini di arrivi e presenze, in crescita progressiva negli ultimi anni confermano questa analisi.

Tuttavia, si ritiene che, al fine di rendere solida e duratura l’offerta turistica, è doveroso diversificare e destagionalizzare la stessa, intercettando e valorizzando diversi ed ulteriori argomenti di interesse culturale ed ambientale i quali, ancorché storicamente presenti e strutturati nel territorio, meritano di essere posti in maggiore rilevanza in quanto portatori di grande attrattività in termini culturali e turistici.

La missione generale che si vuole perseguire, pertanto, è quella di ottimizzare la favorevole collocazione naturale della Città di Monopoli offrendo ai visitatori tanti e differenti spunti di visita e di approfondimento culturale, mirando ad ampliare l’offerta turistica aprendola ad un ventaglio di proposte in grado di interessare differenti target. Questa strategia mira evidentemente a migliorare il livello di qualità dell’accoglienza e ad amplificare i benefici economici che una maggiore affluenza turistica rende al tessuto socio-economico della città.



**Area Organizzativa I “Affari Generali e Sviluppo Locale”  
Servizio Politiche Culturali**

Il presente progetto di valorizzazione, pertanto, si pone in modo essenziale con momento importantissimo di attuazione di questa strategia. Di seguito si sviluppano le direttrici operative del progetto.

**4. Le fasi di attuazione del progetto. Premessa.**

L’dea che sta alla base del progetto muove dalla convinzione che per costruire un percorso di valorizzazione culturale che possa radicarsi ed essere duraturo è indispensabile coagulare intorno al progetto diverse idee e risorse che devono aggiungersi alle disponibilità tecniche, economiche ed organizzative dell’Amministrazione proponente.

Questo perché ogni “forma culturale” attraverso la quale si attuerà il progetto non sia il fine dello stesso, ma il mezzo verso l’obiettivo generale di condividere, con altri soggetti pubblici e privati, l’importanza di alimentare con continuità, quotidianamente e anche singolarmente, la diffusione e la conoscenza del mondo della civiltà rupestre, componente essenziale del territorio della Città di Monopoli e dei comuni limitrofi, che deve ergersi ad argomento di scoperta, di studio e di fruizione che arricchisce l’attrattività del nostro territorio.

**4.1 Fase 1 : La divulgazione dell’idea e la costruzione delle partnerships.**

L’avvio del progetto impone innanzitutto di divulgare l’idea strategica dell’Amministrazione con l’obiettivo di raggiungere la più ampia platea possibile di soggetti interessati alla partecipazione.

In particolare occorre porre al centro della strategia di divulgazione un Documento/Avviso pubblico che:

- a) Riassuma in modo sintetico, ma efficace, il fenomeno storico della civiltà rupestre e gli obiettivi dell’Amministrazione. Molto utile in questo senso può essere costruire da subito una mappa degli insediamenti esistenti nel territorio con relativo rapporto fotografico e descrizione del luogo e del paesaggio in cui si inserisce.
- b) Indichi le possibili direttrici operative individuate come strumenti della valorizzazione culturale del fenomeno della civiltà rupestre, al fine di facilitare e canalizzare eventuali proposte in modo ordinato e puntuale.
- c) Indichi i tempi di esecuzione del progetto e i riferimenti organizzativi a disposizione.

In ordine ai canali di divulgazione da adoperare si ritiene di utilizzare ovviamente la televisione e la stampa locale, regionale ed eventualmente nazionale, ma soprattutto il web attraverso il sito



**Area Organizzativa I “Affari Generali e Sviluppo Locale”  
Servizio Politiche Culturali**

istituzionale della Città di Monopoli e il nuovo portale turistico della Città di Monopoli ([www.monopoliturismo.it](http://www.monopoliturismo.it)).

Quest'ultimo, in particolare, nella sua rinnovata veste, offrirà una parte totalmente dedicata alla civiltà rupestre. La comunicazione via web verrà integrata con l'utilizzo dei social network attraverso i profili istituzionali del Comune di Monopoli ed eventualmente attraverso banner pubblicitari.

L'auspicio è quello di stimolare l'attenzione del più alto numero possibile di soggetti e conquistare un importante numero di manifestazioni di interesse alla partecipazione da parte di soggetti privati (sponsor, privati proprietari di insediamenti rupestri, proprietari e gestori di strutture ricettive, masserie, dimore storiche disponibili ad ospitare eventi culturali, convegni, concerti, etc.)

Contemporaneamente ai canali di diffusione innanzi descritti, andranno attivati contatti diretti con i partner istituzionali che sarebbe prezioso coinvolgere nel progetto: Regione Puglia, Pugliapromozione, Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia, Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio, Polo Museale della Puglia, etc.

Altresì, utile è coltivare la possibilità di stimolare l'attenzione di media partner di rilevanza nazionale (già i canali tradizionali Rai hanno di recente manifestato interesse verso il mondo della civiltà rupestre attraverso programmi molto noti come “Passaggio a nord-ovest” o “Voyager”, ma grande importanza avrebbe anche un possibile coinvolgimento di canali tematici come Raistoria, Skyarte, etc.) e Fondazioni bancarie o private culturali che possono offrire un utile contributo in termini di idee e di sostegno economico. Tra queste si distingue in modo particolare la Fondazione San Domenico che dal 2001 si occupa di promuovere lo studio e il recupero degli insediamenti rupestri nei territori di Fasano e Monopoli, gestisce dal 2013 il Parco Rupestre di Lama d'antico ed ha già collaborato in modo molto proficuo con il comune di Monopoli per il recupero della chiesa rupestre dello Spirito Santo.

Il lavoro di divulgazione porterà, in questa prima edizione, a strutturare i confini di attuazione del progetto (individuazione location, selezione dei partner e delle idee, strutturazione del budget, etc.) e consentirà di passare alla fase esecutiva dello stesso attraverso l'apertura delle fasi più operative.

#### **4.2 Fase 2: L'organizzazione delle fasi operative: le possibili direttrici di valorizzazione da seguire.**

##### **4.2.1 La scoperta dei luoghi.**

Questo argomento di valorizzazione ha una grande rilevanza perché mira a strutturare o a recuperare al progetto itinerari di visita degli insediamenti rupestri presenti nel territorio e che rivestono maggiore rilevanza ed interesse. Molto utile in tal senso sarebbe coinvolgere attivamente nel progetto realtà locali ed extralocali che già posseggono esperienza e conoscenza di questo



**Area Organizzativa I “Affari Generali e Sviluppo Locale”  
Servizio Politiche Culturali**

mondo e che possono offrire un apporto qualificato e di provata affidabilità in termini di organizzazione di visite guidate, escursioni, etc.

Tale direttrice di valorizzazione impone la necessità di strutturare un programma di visite ed escursioni supportato da idoneo sistema di trasporto necessario per raggiungere la maggior parte degli insediamenti che sono ubicati al di fuori del centro cittadino.

**4.2.2 Gli eventi culturali di approfondimento.**

Il progetto di valorizzazione richiede l'organizzazione di eventi culturali di approfondimento attraverso i quali si perseguirà l'obiettivo di diffondere e alimentare la conoscenza del fenomeno della civiltà rupestre sotto vari aspetti: la sua genesi, la sua collocazione storica, la sua distribuzione nel territorio, le sue peculiarità in termini di consuetudini e pratiche religiose, di convivenza sociale, architettoniche, etc.

Questa direttrice operativa prevede la realizzazione di convegni, workshop, dibattiti pubblici, etc. a cui interverranno storici, studiosi ed esperti.

La preparazione di questa fase del progetto riveste grande importanza già nel corso della maturazione della fase di divulgazione innanzi descritta, atteso che il contributo che studiosi ed esperti possono offrire già nelle fasi preliminari di strutturazione del progetto è fondamentale per costruire il progetto in modo più efficace.

**4.2.3 La musica.**

L'intrattenimento culturale attraverso le forme delle arti performative quali la musica, il teatro, la danza, etc. rappresenta un formidabile strumento di attrattività verso il tema della civiltà rupestre.

Il ruolo della musica in particolare riveste grande rilevanza perché è uno degli elementi più importanti e studiati delle culture umane di tutti i tempi. La musica prevede creazioni compositive, rappresentazioni performative, numerose norme pratiche di esecuzione e una moltitudine di linguaggi sonori. In senso più generale la musica è l'arte dei suoni e dei rumori ed ha accompagnato l'evoluzione dell'uomo sin dai suoi albori.

Ciò premesso, come innanzi descritto, il fenomeno della civiltà rupestre si colloca storicamente in un arco temporale che può, per semplicità di esposizione, farsi coincidere con il cosiddetto alto medioevo. Spesso etichettato come periodo “buio” della nostra storia, in verità, con sempre maggior decisione, il mondo accademico e culturale ha ormai iniziato da tempo una importante opera di rivalutazione di questo periodo storico. Questo solco offre l'opportunità di avviare, in



**Area Organizzativa I “Affari Generali e Sviluppo Locale”  
Servizio Politiche Culturali**

questo progetto, un lavoro di ricerca sul tema della musica e i suoi usi nella civiltà rupestre. Sotto questo aspetto si auspica di suscitare nel Conservatorio Nino Rota di Monopoli un vivo interesse con lo scopo di stringere una solida partnership che impreziosirebbe questa fase importante del progetto.

Può essere interessante, più in generale, aprire uno spazio di attenzione verso la musica medievale con le sue declinazioni sacre magari rappresentata direttamente presso gli insediamenti rupestri sotto forma di concerti.

Ma non solo...l'habitat rupestre, infatti, può diventare scenario di grande suggestione anche per rappresentazioni musicali di diverso e più moderno genere (jazz, lirico, classico, folk, etc.) con lo scopo di attirare diversi target di appassionati ed utilizzare la musica come strumento di conoscenza dei luoghi.

#### **4.2.4 Il Teatro**

Un altro importante ruolo all'interno del progetto di valorizzazione della civiltà rupestre è riservato al teatro e alla recitazione più in generale.

In particolare l'habitat rupestre e il paesaggio, in cui lo stesso si colloca, fatto di lame, ulivi, macchia mediterranea si offre come location insolita e di grande suggestione per rappresentazioni teatrali, letture o anche rievocazioni della vita in grotta.

La strategia di utilizzare le arti sceniche come strumento di attrazione verso i luoghi e il mondo del rupestre trova nel teatro un mezzo di valorizzazione eccezionale.

#### **4.2.5 L'enogastronomia.**

Lo studio, l'approfondimento e la maturazione della conoscenza della civiltà rupestre si svolgono necessariamente anche attraverso la scoperta della quotidianità del vivere in grotta, scandita dal lavoro, dalla preghiera, dalle abitudini di vita che quella comunità adottava.

Sotto tale profilo il tema enogastronomico può inserirsi come strumento di attrazione assai efficace accompagnare momenti artistici o di visita dei luoghi attraverso la riscoperta dei costumi alimentari del tempo, delle tecniche di preparazione e conservazione dei cibi, di coltivazione dei campi, di raccolta e conservazione dell'acqua.

Questo perché la conoscenza del mondo rupestre non può non passare anche dalla sperimentazione dei sapori, degli odori, dalla conoscenza degli utensili e delle abitudini più naturali



**Area Organizzativa I “Affari Generali e Sviluppo Locale”  
Servizio Politiche Culturali**

che scandivano la quotidianità del vivere in grotta in una sorta di recupero delle origini dell'enogastronomia pugliese oggi sempre più apprezzata nel mondo.

Altresì, l'habitat rupestre può, più in generale, diventare cornice suggestiva per eventi di valorizzazione e promozione delle eccellenze gastronomiche del nostro territorio.

**4.2.6 L'habitat rupestre come scenario d'arte.**

Il perseguimento della strategia di progetto votata alla valorizzazione della civiltà rupestre, come già anticipato innanzi in più occasioni, trova nei luoghi (case, chiese, cripte) e nel paesaggio, location naturali per ospitare le più svariate forme d'arte allo scopo di offrire, da una parte, il piacere diretto della fruizione delle stesse performance artistiche e, dall'altra, di attirare l'attenzione verso i luoghi del medioevo rupestre e stimolare curiosità e conoscenza.

Sotto tale profilo l'auspicio è quello di trovare l'opportunità di utilizzare l'habitat rupestre come soggetto fotografico e/o come sfondo di mostre di fotografia. I luoghi e il paesaggio del rupestre sono ideali, altresì, per stimolare estemporanee e mostre di pittura, creare cortometraggi, documentari, etc.

**4.2.7 Le scuole.**

Inevitabile e necessario pare riservare un ruolo significativo all'interno del progetto al mondo della scuola.

È semplice comprendere come il coinvolgimento delle nuove generazioni costituisce un pilastro portante della strategia di valorizzazione del mondo rupestre.

Si ritiene di non porre un limite di partecipazione in termini di età. Sarà agevole e stimolante, con l'ausilio dei Dirigenti scolastici e del corpo docente, strutturare appuntamenti di approfondimento mirati ad ogni grado ed ordine.